Il Laboratorio Lapsus è stato fondato nel 2007 per iniziativa di alcuni studenti di Scienze Storiche dell’Università di Milano. Si tratta di un’associazione che si focalizza sullo studio delle nuove, complesse problematiche caratteristiche del XX secolo e sull’indagine storiografica di quegli snodi ritenuti particolarmente preziosi, al fine di consentire una maggiore comprensione del presente alla luce degli eventi passati. Non si tratta però di un’operazione meramente accademica: il lavoro di studio costituisce solo la premessa di un più ampio progetto di divulgazione delle tematiche contemporanee, indirizzato soprattutto alle nuove generazioni.

Attualmente, è sempre più difficile comprendere se e in che modo gli eventi - siano essi politici, economici o sociali – derivino da un preciso processo di evoluzione storica: il legame causa-effetto tra passato e presente si fa sempre più sfuggente, e non solo per l’intrinseca complessità dei fenomeni, ma anche per l’alto livello di interrelazione che intercorre tra essi in un mondo ormai pienamente globalizzato. Parallelamente, assistiamo a una continua crescita delle forme di comunicazione e informazione, ma questo non sempre gioca a favore di chi si propone di capire la realtà. Lo squilibrio esistente tra l’ipertrofia delle notizie e la nostra *effettiva* comprensione delle dinamiche del presente apre una contraddizione: i cittadini del XXI secolo sono senz’altro più informati, ma non per questo si possono dire più consapevoli. La storia, e di conseguenza la memoria storica, non hanno un ruolo di rilievo nel costruire la nostra coscienza civica e civile. La superficialità con cui rischiamo di affrontare e giudicare i fatti presenti e passati è il risultato di un graduale disinteresse collettivo. È ragionevole sostenere che la mia generazione guardi al presente con superficialità e al futuro con incertezza (anche) perché non gli è stato insegnato a dovere il passato.

I membri del Lapsus intendono fornire strumenti utili per interpretare il passato con uno sguardo attento e  scettico nei confronti di analisi semplicistiche. Per farlo, organizzano laboratori all’interno dell’Università di Milano, o progetti di approfondimento su tematiche delicate (come la mostra sulla criminalità organizzata e il workshop sulla strategia della tensione), spesso indirizzati alle scuole medie-superiori.  Ed è proprio questo uno dei punti forti del progetto Lapsus: entrare nelle scuole, in modo da creare un ponte con i più giovani e fare uscire la storia dalla prigione (e dallo stereotipo) dei libri polverosi. È un lavoro fatto da determinazione e da una vocazione di altruismo civico, che vuole affiancare all’informazione del quotidiano – essenziale ma in sé e per sé insufficiente, se non controproducente –  la sua necessaria controparte: la scienza storiografica.

Il motivo per cui ho pensato  al Laboratorio Lapsus come possibile oggetto di un progetto documentario è perché ho trovato interessante il loro impegno, di cui condivido obiettivi e premesse teoriche. Piuttosto che focalizzarmi su un’esperienza lavorativa in senso stretto ho preferito proporre come emblematica la storia di un lavoro – che, mi pare valga la pena di ricordarlo, etimologicamente significa prima di tutto ‘sforzo’, ‘fatica’ – finalizzato non al lucro ma all’accrescimento della consapevolezza tramite la storia. Non va poi sottovalutato il fatto che i “lavoratori” del Lapsus potranno poi usufruire del bagaglio di esperienza e conoscenze acquisito quale base di partenza per il loro futuro lavorativo in senso stretto: impegnarsi in modo attivo e gratuitamente, perseguendo però obiettivi ambiziosi quanto importanti, mi sembra un modo quanto mai costruttivo per affrontare di petto un momento di crisi quale quello odierno.